

TERRITORI CHE NUTRONO

Incontro nazionale dei Distretti del cibo

Torino, 21-23 marzo 2024



Piermichele LA SALA

Professore Ordinario Economia Agraria, Università di Foggia
Coordinatore CS Consulta Nazionale Distretti del Cibo



TERRITORI CHE NUTRONO

Incontro nazionale dei Distretti del cibo Torino, 21-23 marzo 2024

TERRITORI CHE NUTRONO Incontro nazionale dei Distretti del cibo Torino, 21-23 marzo 2024

Fabbisogni di intervento e prospettive di sviluppo dei Distretti del Cibo



Distretti del Cibo

Definizione: Art. 1 comma 499 della Legge n. 205 del 27 dicembre 2017, che sostituisce l'art. 13 del D.lgs. 228/2001

Obiettivi: promuovere lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, garantire la sicurezza alimentare, diminuire l'impatto ambientale delle produzioni, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari

Risultato atteso: promuovere attraverso tale strumento un nuovo modello di sviluppo per l'agroalimentare italiano, fornendo ulteriori opportunità e risorse alle filiere e ai territori nel loro complesso, sia attraverso il rilancio delle esperienze dei distretti già riconosciuti, sia attraverso l'incentivo alla nascita di nuove realtà.

Registro nazionale: Distretti riconosciuti dalle Regione e dalle Province autonome
1° Bando MASAF (DM n. 7775 del 22.07.2019): 19 programmi di distretto



Consulta Nazionale Distretti del Cibo

Obiettivi: formalizzare e rafforzare una rete utile a migliorare la capacità progettuale e di iniziativa dei territori per una migliore gestione delle risorse disponibili e affrontare le sfide che le istituzioni hanno inteso affidare ai distretti del cibo

Azioni: interloquire con le istituzioni, enti economici e sociali; promuovere leggi e finanziamenti che ne garantiscano lo sviluppo; creare sinergie con il mondo accademico; contribuire alla crescita sostenibile dei territori; tutelare l'enorme patrimonio culturale, turistico, paesaggistico ed enogastronomico italiano

Strumenti:

- Protocolli d'intesa e accordi di collaborazione
- Centro Studi Distretti del Cibo e Paesaggi Rurali
- Scuola Alta Formazione sul Paesaggio
-



Il Centro Studi Distretti del Cibo e del Paesaggio Rurale

- Costruire una banca dati/osservatorio sui Distretti del Cibo
- Raccolta e promozione di una comunità di buone pratiche sui Distretti del Cibo e sul Paesaggio Rurale
- Sviluppare progetti e azioni di: trasferimento di innovazione, informazione, formazione, promozione e assistenza tecnica in materia di Distretti del Cibo e di Paesaggi Rurali



Consulta Nazionale Distretti del Cibo

Risultati attesi:

In ambito nazionale: affermare i Distretti del Cibo quale forma di organizzazione territoriale dello sviluppo locale e di governance dei sistemi alimentari locali sostenibili - nel quadro generale delle politiche di sviluppo dei territori e delle politiche nazionali e comunitarie - avente la duplice funzione di:

- a. Strumento di governance territoriale (per promuovere lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale concorrendo alla definizione e all'attuazione delle politiche locali);
- b. Strumento di supporto agli investimenti (per promuovere la competitività del sistema agroalimentare locale).

In ambito extranazionale: affermare i Distretti del Cibo come *best practice* italiana per lo sviluppo sostenibile dei territori e la valorizzazione dei sistemi locali del cibo.



Fabbisogni di intervento

Indagine condotta in seno alla CNDC al fine di:

- Approfondire la conoscenza dei Distretti del Cibo;
- Rilevarne i fabbisogni;
- Disegnare le azioni di accompagnamento che la Consulta può offrire.

Un primo questionario di rilevazione è stato sottoposto a 29 Distretti nel periodo novembre-dicembre 2023



Tipologia di Distretto

- 21% rappresenta la tipologia di distretto “rurale”
- 17% rappresenta un distretto “agroalimentare di qualità di territorio”
- 17% rappresenta un distretto “Agroalimentare di qualità di filiera”
- 10% rappresenta distretti di tipo “Biologico”
- 10% rappresenta distretti di tipo “Agroalimentare di qualità di filiera, Agroalimentare di qualità di territorio, Biologico”
- 7% rappresenta la tipologia di distretto “rurale, biologico”
- 7% rappresenta la tipologia di distretto “Agroalimentare di qualità di filiera, Agroalimentare di qualità di territorio”
- 3% rappresenta la tipologia di “Strada del Vino”
- 3% rappresenta la tipologia di “Sistema Produttivo Locale”



Tipologia di Distretto

- Distribuzione geografica dei distretti intervistati: Nord 24%; Centro 21%; Sud e Isole 55%.
- Il 69% è stato istituito dopo il 2019. Il restante è stato istituito tra il 2005 e il 2016.
- Il 62% fa parte di una nuova esperienza di rete e partecipazione territoriale.
- L'89% ha produzioni certificate a marchio DOP, IGP, DOCG, DOC e IGT; il 24% ha produzioni BIO (maggiormente presenti al sud Italia).
- Il 62% è dotato di soggettività giuridica. La compagine sociale risulta costituita per il 25% da soggetti "privati"; nel restante 75% dei casi è "mista".
- L'89% è già associato alla CNDC. La quasi totalità dichiara la partecipazione/rappresentanza in seno al Consiglio Direttivo e al Comitato Tecnico.

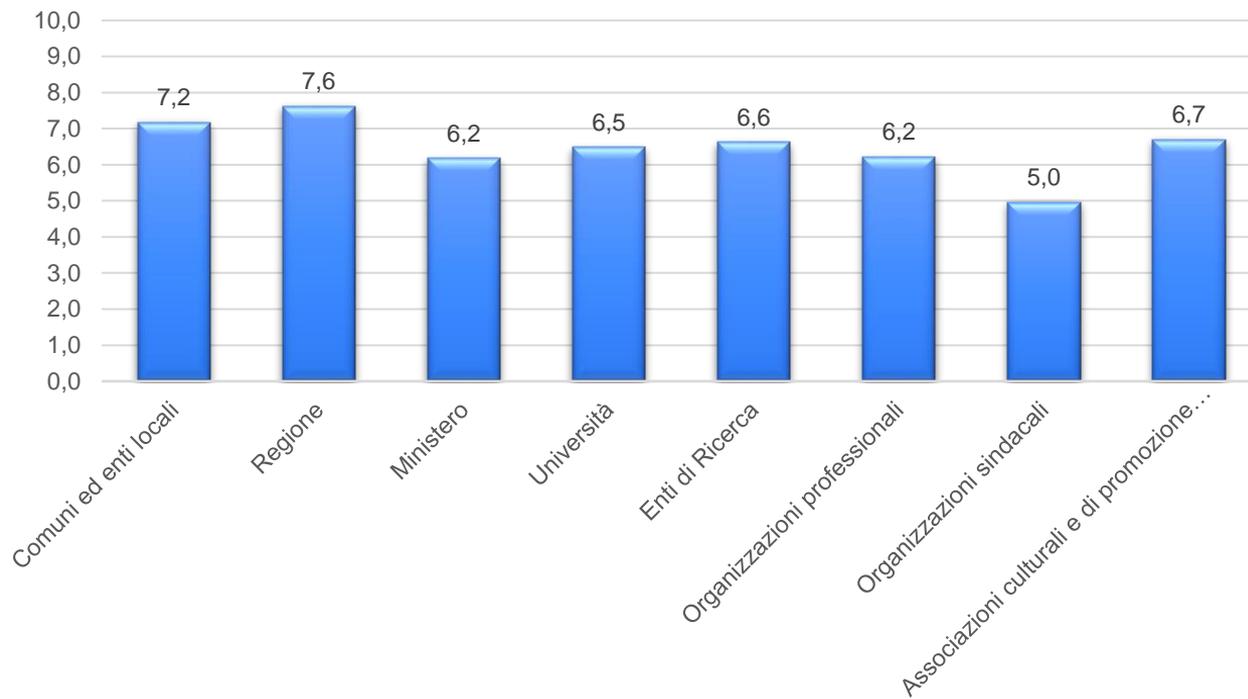


Partecipazione a progetti finanziati

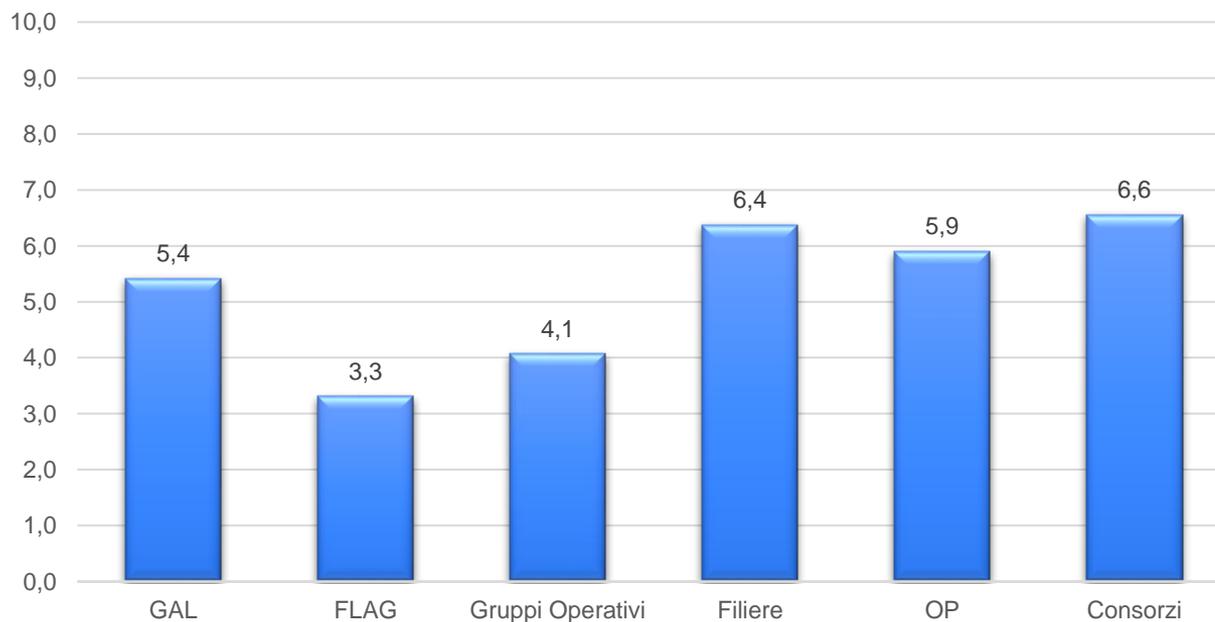
- Il 65% ha partecipato a progettualità finanziate da bandi competitivi: il 48% a bandi nazionali, il 31% a bandi regionali e il 7% a bandi europei.
- I progetti sono finalizzati principalmente a: investimenti produttivi per l'ammodernamento e l'aumento della digitalizzazione delle imprese agricole, formazione e divulgazione, contratti territoriali e pianificazione, valorizzazione delle produzioni tipiche.
- In riferimento al 1° Bando MASAF, il 58% degli intervistati ha partecipato al bando. Il restante 41% non ha partecipato al bando perché non ancora riconosciuto o istituito.



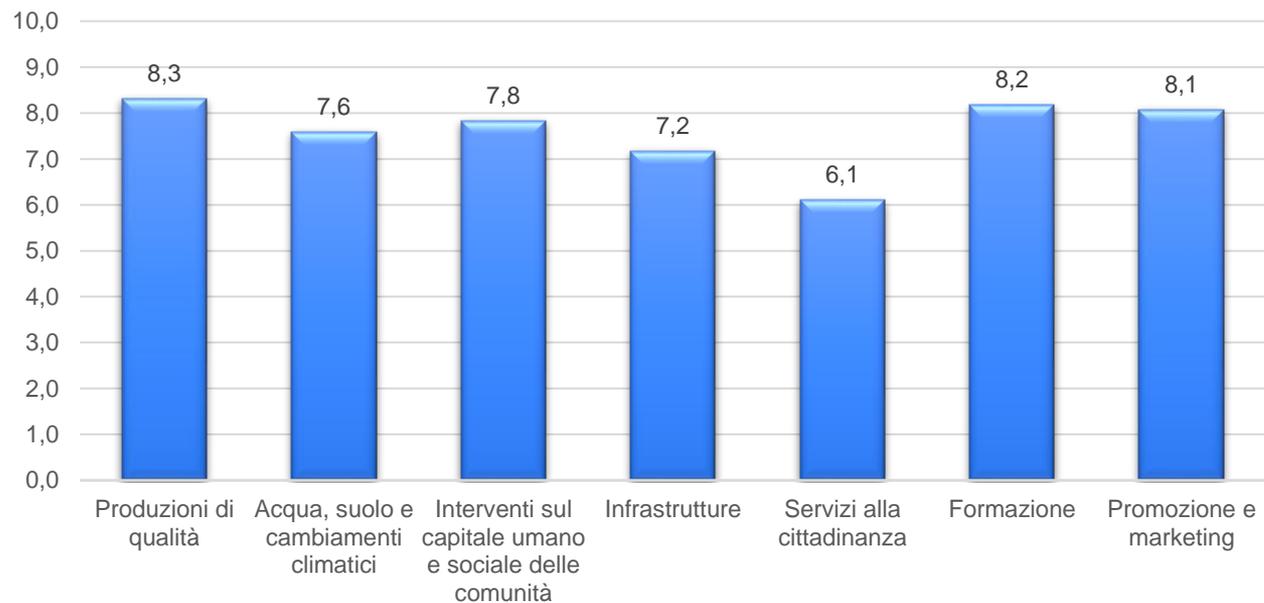
Relazioni con stakeholders



Relazioni con organismi partecipativi e partenariati del settore agricolo-rurale



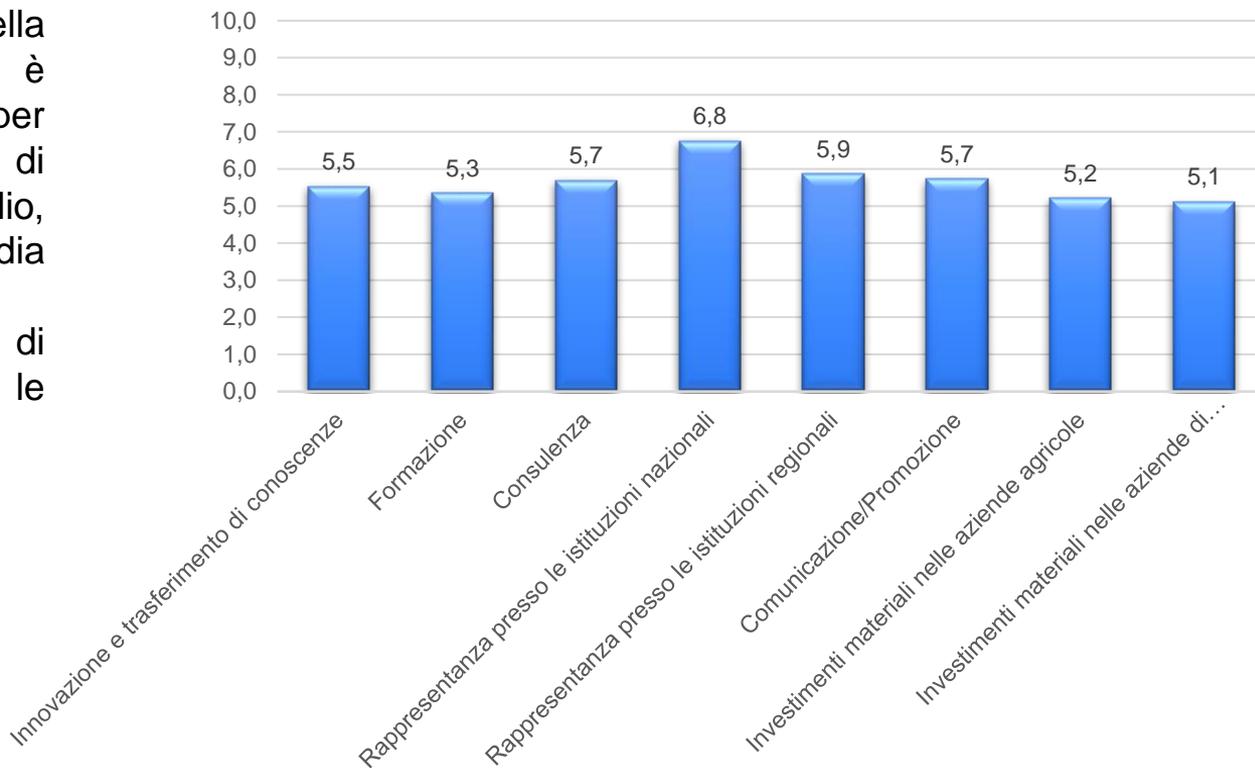
Importanza degli ambiti di intervento



Ambiti di attività del CNDC

In merito all'operato della CNDC, la valutazione è mediamente positiva per tutti e tre gli organi di competenza (Consiglio, CT e CS), con una media pari a 7,5.

Circa i singoli ambiti di attività, si riportano le seguenti valutazioni:



Ambiti di attività del CNDC

Il questionario ha indagato anche:

- la valutazione per la costituzione del Centro Studi sui Distretti del Cibo e il Paesaggio Rurale, con un punteggio medio pari a 7,9 su 10;
- la costituzione della Scuola di Alta Formazione sui Distretti del Cibo e sul Paesaggio Rurale, con un punteggio medio pari a 7,9 su 10;
- la valutazione dei protocolli d'intesa e degli accordi di collaborazione promossi dalla CNDC con i seguenti punteggi:



Ambiti di attività del CNDC

- È stato studiato anche il grado di conoscenza degli intervistati circa la promozione, da parte del CNDC, del Tavolo sui Distretti del Cibo presso il MASAF e sul lavoro per il II Bando Distretti del Cibo: il 93% è a conoscenza e valuta positivamente tutte le iniziative intraprese dal CNDC in vista del II° bando.
- Il 96% ha dichiarato che il distretto parteciperà al II° bando MASAF.
- In merito al ruolo della CNDC, oltre alla rappresentanza istituzionale e agli ambiti già individuati nell'indagine, si chiede un ruolo maggiore nei seguenti ambiti:
 - I. Supporto ai distretti
 - II. Networking
 - III. Consulenza alla programmazione territoriale
 - IV. Partecipazione ad eventi e fiere nazionali ed internazionali
 - V. Assistenza tecnica ai costituendi Distretti
 - VI. Promozione e sviluppo del Paesaggio



Risultati

- Il 45% dichiara che il distretto effettua una rilevazione dei fabbisogni del mondo produttivo agricolo. Ad ogni intervistato è stato chiesto di individuare tre fabbisogni: **il fabbisogno di innovazione tecnologica, di formazione, ricerca e gestione del territorio e delle filiere è il più rappresentato**; il 58% dei partecipanti ha dichiarato che i fabbisogni potrebbero essere soddisfatti con l'aiuto del CNDC e ulteriori protocolli d'intesa individuabili in quelli già stipulati.
- Il 79% dei distretti ha una struttura tecnica di riferimento: nel 48% dei casi interni e nel restante 52% esterna. Il restante 21% attribuisce l'assenza di struttura tecnica principalmente all'assenza di risorse economiche.
- Il 75% sostiene che il proprio distretto ha sviluppato interventi per favorire il dialogo fra mondo produttivo, ricerca, istituzioni pubbliche, mondo dell'assistenza tecnica e della consulenza.
- Il 72% dichiara che parteciperà agli interventi previsti dai CSR 2023-2027 (AKIS, LEADER, ecc.); il restante 28% dichiarato che non parteciperà a causa della mancanza di informazioni adeguate e di assistenza tecnica.



Risultati

I distretti necessitano di investire prioritariamente su attività immateriali - comprese quelle inerenti la governance e l'organizzazione del Distretto come Comunità di Territorio - e, in maniera complementare, su investimenti materiali, funzionali all'attuazione dei programmi di sviluppo del distretto.

In questo contesto, i distretti possono assumere un compito determinante nei processi di transizione ecologica e digitale delle aree rurali in quanto promotori di un processo di cambiamento che è alla base di tali transizioni: la **social innovation** ossia la capacità di organizzare in modo sistemico tutte le componenti dei sistemi di conoscenza e innovazione (AKIS).

A tal fine, l'indagine si completerà con la rilevazione del contributo dei distretti del cibo alla costruzione di **ecosistemi dell'innovazione** in grado di favorire i processi transizione ecologica e digitale delle aree rurali (**PRIN 2020 «SmARTIES»**).



Risultati

La CNDC costituisce un importante **elemento di raccordo e di governo delle realtà regionali** e un **indicatore di salvaguardia della competitività del tessuto agroalimentare di prossimità**, a fronte delle nuove e complesse sfide di sostenibilità e sicurezza alimentare cui l'agricoltura italiana è chiamata nei prossimi anni.



Prospettive di sviluppo (complementari)

- I distretti si candidano ad assolvere al compito strategico di **animazione e rilevazione dei fabbisogni di innovazione e formazione di aziende, filiere, territori**. Tale potenziale ricchezza informativa potrebbe essere utilizzata nella formazione degli **AKIS regionali** e nello sviluppo del **sistema AKIS nazionale**.
- I distretti si candidano a svolgere il ruolo di **facilitatori** nella creazione di **comunità di progetto**, pianificando e programmando interventi mirati di cooperazione e di innovazione frutto della migliore combinazione tra strumenti di policy, fabbisogni e specificità dei contesti socioeconomici territoriali.



Prospettive di sviluppo (complementari)

A livello nazionale:

- Tavolo di concertazione con il MASAF per promuovere i fabbisogni espressi dai Distretti del Cibo e per concertare e coordinare le politiche distrettuali e le conseguenti azioni, ad iniziare dal II° bando MASAF per i Distretto del Cibo.

A livello regionale:

- Promuovere il modello di sviluppo distrettuale;
- Supportare la disciplina in materia di distretti, suggerendo criteri utili ad una «corretta interpretazione» del modello di sviluppo distrettuale;
- Proporre strumenti utili a perseguire i fabbisogni di intervento attraverso i CSR 2023-2027 (es. Programmi Integrati di Distretto) nonché altri programmi di sviluppo territoriali (ad es. coesione, cooperazione).



TERRITORI CHE NUTRONO Incontro nazionale dei Distretti del cibo Torino, 21-23 marzo 2024

Grazie per l'attenzione
piermichele.lasala@unifg.it

